

MARCIAPIEDI O MARCIAAUTO?

ORESTE PIVETTA

Qualche genio della motorizzazione italiana aveva concesso un paio di anni fa il permesso di importazione per quella mostruosa auto-carrarmato americano usato nel deserto dai militari stelle e strisce, accessoriata di mitragliatori, e da Mike Tyson e, una volta importata, frequente tra le stradine della opulenta e verde Brianza e del Nordest ma credo anche tra i vicoli di Roma.

segue a pagina 7



Foto di Marco Ravagli

di Vincenzo Vasile / Roma

La ragnatela delle estorsioni mafiose può essere spezzata solo se verranno urgentemente superate «inefficienze inaccettabili» dell'azione dello Stato a protezione delle attività economiche e imprenditoriali minacciate dalle mafie. Quando la libertà di impresa viene messa in discussione, lo Stato è sotto attacco, e deve rispondere. Se lo ricordino governo e parlamento di Roma e di Palermo.

Napolitano sceglie il giorno in cui ricorre l'anniversario del sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa per rispondere con intensa partecipazione alla let-

tera aperta che gli ha rivolto il presidente dei costruttori catanesi, Andrea Vecchio, pubblicata l'altro giorno da *l'Unità*. L'imprenditore siciliano aveva subito in pochi giorni quattro intimidazioni dal racket mafioso del «pizzo», e s'era rivolto al capo dello Stato con parole amare: «Così non si vive, non si può vivere».

La risposta del Presidente inizia con parole commosse: «Caro signor Vecchio, ho letto la sua lettera di così grande intensità sul piano umano e sul piano civile, con senso di forte partecipazione e adesione».

segue a pagina 5

Staino



LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

In edicola il 6 settembre a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GAETANO SALVEMINI

DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi

EDITORI RIUNITI



GIULIANO CAPECELATRO

Applausi. Da Vladimir Luxuria, deputato transessuale di Rifondazione comunista. E da Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma. Applausi a Stefano Campagna, conduttore del Tg1. Che, in un'intervista al sito web www.telegiornalisti.com, ha dichiarato di essere gay. «Non mi vergogno ad usare il maschile - ha affermato Campagna - Io non sono "dichiarato", sono una persona che lavora e che non ha nulla da nascondere. È stata una grande conquista per me poter approdare alla conduzione del Tg1 e voglio sperare che con questo si possa lanciare un messaggio forte a tutti gli omosessuali che vivono la loro condizione quasi con vergogna, nascondendosi».

segue a pagina 25

«SONO GAY», OUTING AL TG1

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Lorenzo e il comunismo

PER GLI SPECIALI di "Chi l'ha visto", domenica è andata in onda la storia di Lorenzo, bambino ceduto dalla madre nel dopoguerra, perché andasse a stare meglio in America, lontano dalla fame e "dal comunismo", come diceva la propaganda. Una vicenda in tutto simile a quella raccontata dal film di De Sica "Il giudizio universale", dove Alberto Sordi interpretava il ruolo di un trafficante in figli di poveri. A Lorenzo però è andata malissimo, sia nella lotta contro la povertà che contro il comunismo. Affidato al proprietario di un ristorante, che lo sfruttava, per sottrarsi a questa condizione, si arruolò nei marines e finì a morire nel Vietnam. Questa la storia ricostruita dal programma di Federica Sciarelli, da ricordare quando si parla di quelli che «ci hanno salvato dal comunismo». Motivazione che è stata utile anche per salvare i nazisti, autori di orrende stragi in territorio italiano, con i loro amici fascisti (i bravi ragazzi di Salò), come ha documentato Carlo Lucarelli nel programma successivo sull'"Armadio della vergogna".

LIBRI D
OC
SO
Centinaia di m
-20 -40 -30
Bastano 50 € di sp
*Offerta valida per le spedizioni in Italia.
int

casa rifugio per Pegah

...spia del cam-
...onna maltrat-
...prattutto don-
...gi - significa an-
...minata perché
...a Alberta Basa-
...orio, coordina-
...to, è responsa-
...parlamentare
...il sindaco Cac-
...alla differenza.
...ora in città e
...ogrammi and-
...do attenzione
...ella consapevo-
...sex sono perse-
...dizi. «Il nostro
...rivare al cuore
...verso i ragazzi
...ome la campam-
...more secondo
...studenti di una
...Basaglia. Dalla
...salto è breve.
...a sicura per Pe-
...ando è arriva-
...erno a dare asi-
...onna - dichiara
...non a Vene-
...Dovevamo fa-
...ek end di brevi
...giri concitati
...volto il Sinda-
...». La città ha
...ore un respiro
...ezia è la prima
...iata all'Igla (In-

international Lesbian and Gay association) - continua Bozzato - Ci è sembrato naturale aderire alla campagna per Pegah. Abbiamo contattato il presidente dell'Igla e il gruppo Everyone, che ci aggiornava costantemente sulla situazione. Abbiamo fatto arrivare in tutte le sedi utili la disponibilità di Venezia a dare una casa, in modo che le autorità italiane ed inglesi avessero una carta ulteriore in mano, piccola ma preziosa, per sostenere la via d'uscita di Pegah». Franca Bimbi, intanto, sollecitava la rete delle città amiche aperte agli omosess: «Venezia mette a disposizione una delle case sottratte al Patrimonio della Mala del Brenta - ha dichiarato -. Sollecitiamo una mobilitazione in tal senso di tutte le altre città italiane ed europee della Rete Gltb Friendly». L'Osservatorio Igbt sa oggi di avere uno strumento in più. La casa per Pegah è concreta, ma diventa anche il simbolo di una società più giusta. Uno spirito incarnato da Everyone: «Viviamo in un mondo perseguitato, dove chi è povero, chi è diverso, chi soffre, viene spesso scacciato, tormentato, annientato. Siamo certi che ognuno di voi desidera contribuire al cambiamento».

della.vaccarello@tiscali.it

OUTING Un'intervista a un sito di giornaliste tv

Stefano Campagna del Tg1: «Sono gay»

■ di Giuliano Capecelatro / Segue dalla prima

Campagna lavora alla Rai dal 1997. Partito dal Tg2 come precario, e passato al Tg1 dove, sotto la direzione di Clemente Mimun, è diventato conduttore dell'edizione mattutina: sette edizioni di telegiornale dallo *share* altissimo. Non gli piace che lo indichino come «dichiarato». Preferisce dirsi «semplicemente, serenamente gay». E ci tiene a precisare che vive la propria vita «con la quotidianità di chiunque altro. Mi limito a non filtrare le parole».

Il suo auspicio è che l'*outing* di una persona tanto in vista come lui rappresenti un esempio. Perché l'omosessualità, malgrado tanti luoghi comuni, è ancora lontana dall'essere accettata alla stregua di altri comportamenti sessuali. La strada è in salita. E Stefano Campagna lo sa anche per averlo provato sulla propria pelle. «Sono stato picchiato dai naziskin - ricorda nell'intervista al web - nel '92, quando conducevo una trasmissione a tematica gay su un'emittente del Lazio, Teleregione. L'omofobia esiste ancora come ancora esiste un certo imbarazzo. Imbarazzo dimostrato, ad esempio, dal difficile cammino dei Dico».

Un problema che sembra riguardare piuttosto il mondo maschile. In Italia, almeno,

sembra molto imbarazzante per un maschio venir fuori e dire: sono gay. «In realtà - è il suo pensiero - credo che sia allo stesso modo; e, del resto, non mi pare che ci siano, almeno in Italia, lesbiche che occupino posti di rilievo. Ma più che nella società, l'omosessualità femminile è stata sdoganata anzitutto a livello "erotico maschile", a mio giudizio. Ma non penso sia il caso di fare distinzione tra omosessualità maschile e femminile». Un clima generale che pesa, che rende molto difficile l'uscire fuori. «L'omofobia è ancora molto presente - ammette Campagna - e la mia esperienza non è certo stata facile. Genitori a parte, non sono mancati momenti di tristezza e amarezza in ambito familiare e tra i vicini che in alcuni casi mi avevano anche tolto il saluto. Ma ripeto, non mi sono mai vergognato di quello che sono, e spero che questa intervista serva in tal senso».

Stefano Campagna adesso si trova in Spagna. Con gli applausi, già si avviano i contatti per averlo come importante testimonial. Lo ha chiesto Fabrizio Marrazzo, per la prossima campagna di comunicazione di GayHelpLine 800 713 713, numero verde antiomofobia gestito da Arcigay con il Comune e la Provincia di Roma.



tam tam

Amnesia gay

LEI NON SA CHI SONO IO. Il senatore dell'Idaho Larry Craig è tra i crociati repubblicani che si oppongono a concedere diritti civili agli omosessuali. Ha anche votato contro l'inserimento della violenza omofobica nella legge sui crimini dettati dall'odio, dall'intolleranza e dal razzismo. Dobbiamo immaginare, tuttavia, che Craig soffra di una grave forma di amnesia. Supponiamo, dunque, che doveva essere in preda a una grave crisi quando ha abbordato un poliziotto in un bagno pubblico. Questi i fatti: l'11 giugno scorso un poliziotto in borghese stava sorvegliando un bagno maschile noto come luogo di incontri sessuali gay